

Massimo Zerani

**F**inalmente quella brutta storia della discarica sembra volgere al termine, la parola fine ancora non è stata scritta definitivamente, ma sarà difficile andare contro una richiesta popolare così massiccia. Però, c'è un però che mi frulla nella mente. Camerino è la città dei no. Alla fine dell'Ottocento, il progetto della ferrovia Civitanova-Fabriano, indicava un tracciato che da Tolentino doveva passare sotto Camerino, ma i notabili dell'epoca lo fecero deviare a Sanseverino. Un secolo dopo, il no più doloroso, il rifiuto alla realizzazione della facoltà di medicina e chirurgia. A proposito di facoltà anche il regalo a Matelica di quella di medicina veterinaria è una specie di no, anche se meno dirompente. E che dire dell'industriale calzaturiero, che voleva solo un terreno e le annesse infrastrutture per impiantare una sua fabbrica. Camerino si trova di fronte ad un bivio, o imbocca la strada che porta a nuove attività economiche che la liberano dalla dipendenza dall'università, o imbocca quella della subordinazione economica totale all'andamento del nostro ateneo, con tutto quello che consegue. L'amministrazione comunale è sicuramente il soggetto principale che può e deve indirizzare la strada da imboccare. Due banali esempi. \_ sotto gli occhi di tutti l'affanno che stanno vivendo le attività commerciali. Il rapporto tra nuove attività aperte e quelle vecchie chiuse è sempre più negativo, l'attesta il sempre maggiore numero di vetrine vuote in attesa di affittuari. Il comune potrebbe incentivare i proprietari ad affittare a prezzi stracciati azzerando l'Ici e, addirittura, rimborsando la cifra risultante nella loro dichiarazione dei redditi. Il comune può permettersi quest'aggravio di bilancio? Secondo banale esempio. Intorno alle mura di Camerino esiste una vasta zona verde da sempre inutilizzata. Il comune potrebbe progettare e realizzare un parco, letteralmente a due passi dal centro, che sarebbe appetibile ad un certo tipo di turismo residenziale. Il comune può permettersi una spesa del genere? Ecco il però che mi ronza in mente. Possiamo permetterci di rifiutare i milioni di euro in arrivo con la discarica? Acclarato che il luogo scelto per la discarica era come minimo sbagliato, non si sarebbe potuto trovare un'altra zona con impatto ambientale minimo per i cittadini di Camerino? Se si trovasse questa zona, non è detto che ci sia, si può alzare il prezzo per dare l'autorizzazione alla realizzazione della discarica? Rispondere a queste domande sarebbe importante, ma ce n'è una più generale che noi camerinesi dobbiamo porci: quanti no può permettersi ancora Camerino prima del definitivo declino?

